

**REVIVAL** A Ribolla un murale ricorda lo scrittore anarchico, che denunciò la strage sul lavoro nella cava della Montecatini nel 1954. E anche l'editoria riscopre il "cattivo profeta" ripubblicandone tutte le opere

# La Maremma omaggia Bianciardi e "La vita agra" dei suoi minatori

» MASSIMO NOVELLI

**M**ori a Milano, a 49 anni, il 14 novembre del 1971, e al suo funerale parteciparono pochissime persone. Oltre ai familiari più stretti, erano in quattro. Prima di andarsene, aveva detto: "Sopportatemi, duro ancora poco". Molto tempo dopo, parlando con Pino Corrias che stava scrivendo *Vita agra di un anarchico. Luciano Bianciardi a Milano*, l'amico Sergio Pautasso gli confidò: "Finché campo non dimenticherò lo squallore di quel funerale".

**OGGI INVECE** Luciano Bianciardi, anarchico e garibaldino, ribelle a tutte le mode e a tutti i conformismi, una voce davvero fuori dal coro nella letteratura italiana, morto in solitudine, è decisamente ritornato di moda. Incredibile, ma vero, lo si ripropone in una Italia che a Bianciardi non piacerebbe per niente, meno ancora della Milano del Miracolo Economico degli anni Sessanta. Lui, del resto, era quello che scriveva: "Io sono anarchico, nel senso che auspico una società basata sul consenso e non sull'autorità". Ritorna a essere pubblicato dopo un ventennio di assoluto oblio

tra gli anni Settanta e i primi Novanta, e poi un lento rimmergere grazie intanto alla appassionata biografia di Corrias e alle riedizioni dei suoi libri da parte della figlia Luciana Bianciardi con la casa editrice Ex-Cogita.

Revival Bianciardi, allora. Lo dimostrano i numerosi articoli sui giornali e le ristampe ormai frequenti dei romanzi e di altri testi del narratore e traduttore (di Henry Miller, tra l'altro) grossetano, come la nuova edizione di *I minatori della Maremma*, scritto assieme a Carlo Casola, edita da Minimum Fax, che ha in programma poi l'uscita di tutti i libri bianciardiani dedicati al Risorgimento. L'interesse per l'autore de *La vita agra*, il suo capolavoro, è provato anche dal grande murale realizzato nella sua Maremma dall'artista follonichese Dario Vella, che è stato inaugurato di recente. Raffigura Bianciardi su una facciata dell'ex cinema Mori di Ribolla, nel luogo dove nel maggio del 1954 vennero raccolti i 43 cadaveri dei minatori morti nello scoppio nella miniera della Montecatini: quella tragedia del lavoro. Quegli omicidi bianchi, che colpirono profondamente Bianciardi e sono il filo conduttore di *La vita agra* e

dell'inchiesta *I minatori della Maremma*, che uscì per Laterza due anni dopo l'eccidio di Ribolla. Accanto al Bianciardi ritratto a figura intera, in una delle più caratteristiche delle sue pose, cioè mentre cammina con le maninelle tasche, sul muraglione di vicolo della Libertà l'artista di Follonica ha inserito una sua frase: "Io sono con loro, i badilanti e i minatori della mia terra".

**CHE COSA DIREBBE** Bianciardi di questa assai postuma riscoperta? La figlia Luciana, che sta lavorando a una serie di iniziative per il centenario (nel 2022) della nascita di suo padre, non ha dubbi: "Non sarebbe contento, non gli piacerebbe. Anche perché avviene in una Italia che, oggi, è agli antipodi delle idee e dei valori in cui credeva". Eppure piace all'industria editoriale odierna. Con le varie riproposte di romanzi e racconti storici come *Antistoria del Risorgimento. Daghela avanti un passo!* (Minimum Fax), è arrivato in libreria pure il poderoso *Il cattivo profeta*, una raccolta di più di 1.400 pagine, pubblicata da Il Saggiatore, comprendente tutti i romanzi, i racconti, i saggi, e curata dalla stessa figlia di Bianciardi. "Sì, mio padre è di moda", dice Luciana, "magari

perché è davvero la classica mosca bianca nella cultura italiana e si vuole dare risalto a questa sua differenza. Era ribelle, anarchico, cantore di Garibaldi e dei garibaldini, critico tagliente della modernità e del progresso, ed è di grande attualità in un Paese come il nostro, segnato da continui incidenti mortali sul lavoro. Basti pensare all'inchiesta che lui e Cassola fecero sui minatori maremmani e sulla strage di Ribolla, una strage del lavoro".

Il ritorno di Bianciardi, tuttavia, non riguarda soltanto il mondo editoriale e quello accademico. A ben vedere sono proprio le sue idee controcorrente, il suo essere libertario, il suo umanesimo, ad attrarre. Un esempio? Quel gruppo di grossetani che ha creato il collettivo Bianciardi 2022, in vista del centenario. Lo hanno fondato, spiegano, "per creare le condizioni affinché il festeggiato non debba vergognarsi dei suoi concittadini. Il collettivo desidera che la sua città, Grosseto" – la "Kansas City" immortalata da Bianciardi in *Il lavoro culturale* – "torni a essere 'aperta al vento e ai forestieri', una città orgogliosa del suo meticcio e della sua libertà". Bianciardi, forse, questa volta sarebbe contento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Confessioni della figlia Luciana

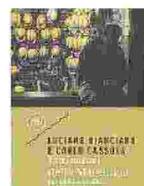
"Mio padre va di moda, è vero, eppure non sarebbe contento dell'Italia di oggi, agli antipodi dei valori e delle idee in cui credeva"



**Impolitico e irregolare**  
Luciano Bianciardi (1922-1971) nel murale di Ribolla



**Il libro**



• **I minatori della Maremma**  
**L. Bianciardi e C. Cassola**  
**Pagine: 257**  
**Prezzo: 15 €**  
**Editore: Minimum Fax**

